Due anni fa, a conclusione di una lunga e tenace lotta, i lavoratori della Pignone ottennero che la fabbrica fosse salvata dalla smobilitazione. Nella foto: i lavoratori della Pignone mentre sfilano per le vie di Firenze subito dopo la conclusione vittoriosa della lotta

LE MAESTRANZE DELL'OFFICINA FIORENTINA CONTRO IL PATERNALISMO DELL'ON. MATTEI

Per una libera contrattazione del rapporto di lavoro al "Nuovo Pignone,, ieri si è scioperato al 95%

Alte percentuali di scioperanti nelle fabbriche del monopolio Italcementi
Prossima azione sindacale nei gruppi cementieri Marchino e Milanese - Azzi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 6 — *Di nuovo, come mercoledì 28 marzo, quando scioperarono al 95 per cento, e forse in misura ancora superiore, i 1500 operai del « Nuovo Pignone », hanno oggi abbandonato il lavoro per protestare contro il paternalismo padronale e le limitazioni delle libertà sindacali. Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali — la FIOM, la FIM e la UILM — che dai lavoratori stessi avevano avuto il mandato di decidere sul proseguimento della lotta, qualora la direzione non avesse accennato a deflettere dal suo contegno intransigente, è pienamente riuscito.*

Cosa avviene al « Nuovo Pignone »? La domanda non è retorica: sorge anzi spontanea, in chi ricordi la lunga lotta che i duemila dipendenti della vecchia officina fiorentina sostennero oltre due anni fa contro la smobilitazione che era stata decisa dalla Snia - Viscosa e dal suo esponente Franco Marinotti. Allora, si trovò una soluzione, la fabbrica fu ceduta dalla Snia all'ENI, ed avviò la costruzione, su vasta scala, di sonde e di trivelle per le ricerche petrolifere e per le altre industrie geochimiche. Subito, però, venne denunciato dai lavoratori il comportamento della nuova direzione, la quale, ai vecchi metodi autoritari di Marinotti, aveva sostituito metodi paternalistici dell'on. Enrico Mattei. Dappriima, soltanto una minoranza dei lavoratori avvertì le ingiustizie che dietro questi metodi si volevano perpetrare, ma col tempo, il bisogno di tornare a porre i problemi particolari dell'azienda e quelli generali della categoria, in termini di dignità e di fermezza, si è fatto strada fra tutti i lavoratori, a qualunque sindacato appartenessero.

E' così, si è giunti ora alla lotta, con la quale si vuole anzitutto ricercare nell'azienda un clima sgombro da ogni forma di paternalismo, e avviare il ripristino di un clima nel quale prevalgano invece i principi della contrattazione libera del lavoro, e della regolamentazione oggettiva dei rapporti fra dipendente e direzione. Le questioni specifiche che stanno alla base della lotta, e che si sono venute accumulando in questi anni di direzione paternalistica, sono diverse. I lavoratori chiedono che si tratti sui costumi e sui tempi di lavoro, oggi sistematicamente sottoposti a « taglio » da parte della direzione, sulla gratifica annuale di bilancio che la direzione non vuole corrispondere, sul premio di produzione e sulla rivalutazione delle trasferte e degli aumenti di merito. Ma, nello stesso tempo, i lavoratori del « Nuovo Pignone » chiedono oggi il pieno e totale ripristino delle libertà sindacali, che la direzione intende continuare ad ignorare. Nelle concessioni dell'on. Mattei, che hanno non pochi punti di convergenza con quelle del sindaco La Pira — l'uomo che si adoperò per far passare la « Pignone » all'ENI — le libertà sindacali non hanno valore: hanno diritti nella fabbrica il diritto al lavoro e quanto a poter invocare il riconoscimento, non è condizione che riguardi gli operai, ma che riguarda gli applicazione di quei diritti dipendono dalla forza con cui essi sapranno fare da parte della classe operaia.

In pratica, questo porta naturalmente allo sfruttamento più nuovo dell'operaio. E' proprio contro questo criterio, e contro il metodo che nella pratica ne discende, che i lavoratori del « Nuovo Pignone » sono in sciopero. Anche nella assemblea tenuta stamani, con l'intervento dei dirigenti della FIOM, della FIM e della UILM, la tesi del « sindaco » di Mattei è stata denunciata apertamente. I lavoratori hanno rinnovato il mandato ai rappresentanti sindacali per l'intensificazione della lotta. E' stato deciso anche di indire una pubblica conferenza cittadina, alla quale saranno invitati parlamentari e personalità, per far conoscere a tutta l'opinione pubblica come si lavora e come si vive oggi al « Nuovo Pignone ».

Lo sciopero all'Italcementi

Si è svolto ieri, nelle fabbriche della Italcementi sparse nell'Italia centro-settentrionale lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria.

Lo sciopero che è stato seguito da una media di oltre il 95 per cento, è stato indetto per protesta contro l'atteggiamento della Associazione che si è rifiutata di prendere in considerazione le rivendicazioni avanzate dai lavoratori, tra le quali, in ispecie, quella del conguaglio della indennità di mensa e per la richiesta di una seria trattativa per la contrattazione nazionale.

Dalle prime notizie pervenute alla FILLEA risulta che la quasi totalità dei lavoratori hanno partecipato alla azione di sciopero. Ecco come si è svolta la partecipazione allo sciopero: Trieste 100%; Trento 100%; Vittoria Veneto 100%; Isola 100%; Contarella (Salerno) 85%; cave 90%; San Giulio (Brescia) 95 per cento; Senigallia (Ancona) 95%; Genova 90%; Bergamo (Sacerdoti, Azzano, Cantoni) 98%; Bergamo (Frosecchi, Albino) 98%.

Proseguendo nella lotta, la settimana prossima, scenderanno in sciopero i cementieri della UIC Marchino e del gruppo Milanese - Azzi.

Telegramma della C.G.I.L. al presidente dell'I.R.I.

La segreteria della CGIL ha inviato al presidente dell'IRI il seguente telegramma:

« La segreteria della CGIL, nuove e proprie rivendicazioni per un nuovo e più adeguato ruolo dell'IRI e per la conferma e la affermazione di uno sviluppo dell'industria di Stato concepito nel suo di corso e per l'adempimento nella certezza, auspichiamo che la sua nomina apra un nuovo periodo nei rapporti di reciproca comprensione e collaborazione tra le aziende di Stato e le organizzazioni dei lavoratori nell'interesse dello sviluppo di un'economia nazionale e della realizzazione del Piano ».

PER UN'ECONOMIA DEL LAVORO

Si apre oggi a Roma la conferenza sui concimi

Le relazioni di Lama e Veronesi - Bitossi aprirà i lavori che saranno conclusi domani da Santi

A palazzo Marignoli, a Roma, si apre oggi la Conferenza nazionale sui concimi, promossa dalla CGIL, dalla FILC, dall'Alleanza nazionale dei contadini, dall'Associazione Coltivatori diretti, dalla Federmezzadria e dalla Federbieticoltori.

I lavori verranno aperti da un saluto di Bitossi, che illustrerà il significato della Conferenza, nel quadro del nuovo indirizzo di politica economica e sociale tracciato dal IV Congresso della CGIL per una economia del lavoro.

La conferenza sui concimi condurrà un esame attento e approfondito sui problemi della produzione, dei costi, dei prezzi, della distribuzione e del commercio dei prodotti chimici per l'agricoltura e sulla effettiva, provata, possibilità di riduzione dei prezzi dei concimi.

Le conseguenze della concentrazione monopolistica nella produzione dei concimi sulle condizioni dei lavoratori dipendenti e sui prezzi, saranno al centro di una relazione di Luciano Lama, mentre le linee delle prospettive di sviluppo dell'agricoltura italiana in rapporto ad una sostanziale diminuzione dei prezzi dei concimi e degli antiparassitari, verrà fatto da Giorgio Veronesi.

Naturalmente la conferenza punitualizzerà le conseguenze del carattere monopolistico dell'industria dei concimi per i lavoratori di questo settore — bassa salari, sfruttamento, sperequazioni tra nord e sud, aumento degli infortuni, licenziamenti di rappresaglia — sia per i consumatori, costretti a pagare i prezzi del massimo profitto al monopolio.

Come è noto i prezzi dei concimi, sono fissati dal CIP, ma in questo organismo i consumatori non hanno un peso proporzionale al loro interesse, nè il comitato del CIP è eletto dalla conferenza di città dei Ministeri della produzione. Dalla conferenza si vuole una serie di proposte per una soluzione democratica e moderna del problema, che permetta un indirizzo di una economia del lavoro, che torni a tutelare i produttori, facendo ragione agli interessi dei consumatori e lavoratori. Non è caso come è noto, che le rivendicazioni poste dai braccianti, dai mezzadri, dai coltivatori, siano figlie di uno, perchè quella della riduzione dei prezzi dei concimi.

La questione della determinazione del prezzo si collega a quella della tabella dei concimi. Il CIP ed il Ministero dell'Agricoltura, sono responsabili della politica dei prezzi, e, in particolare, del mantenimento del monopolio.

In questa battaglia per la riduzione dei prezzi dei concimi si è un interesse che va oltre quello delle categorie direttamente interessate alla produzione agricola e alla utilizzazione dei fertilizzanti e che investe la totalità dei consumatori, il bene generale del popolo italiano.

Gli assegni familiari non aumentano per tutti

Si attende la circolare della direzione generale dell'INPS che autorizza i datori di lavoro dell'industria a corrispondere, ai propri dipendenti, in attesa del relativo provvedimento di legge, gli assegni familiari maggiorati per effetto del recente trasferimento di un punto della scala mobile sugli assegni stessi. E' probabile che contemporaneamente o a breve scadenza il provvedimento sarà esteso anche al settore commercio. E per gli altri settori?

Questa domanda si offre l'occasione per soffermarci brevemente sul vecchio problema del miglioramento degli assegni familiari ai dipendenti dell'artigianato, tenendo presente che la imminente maggiorazione degli assegni nel settore dell'industria accentuerà ancora di più l'ingiusta notevole differenza di trattamento fra i due settori.

Bisogna ricordare che il settore dell'artigianato è sorto per scissione dal settore dell'industria nel 1947, con l'intendimento di agevolare i piccoli produttori, attenuare nei loro confronti gli effetti dannosi del sistema contributivo italiano e di proporzionare l'onere contributivo alla media dei familiari a carico per ogni lavoratore medio che, nell'artigianato, è certamente inferiore rispetto ai settori dell'industria.

E' stato raggiunto lo scopo? Non vi è dubbio che le aziende artigiane pagano oggi meno di quanto pagherebbero se fossero rimaste inquadrate nel settore dell'industria, ma questo vantaggio è costato caro ai lavoratori i quali, dal 1948 a seguito della separazione del settore, hanno percepito assegni familiari inferiori a quelli dei lavoratori dell'industria, a quegli assegni cioè che avevano percepito fino al 1947. Gli assegni familiari, non avendo alcun rapporto proporzionale alla retribuzione, non dovrebbero essere diversi come misura da settore a settore perchè, in una stessa località, il pane per il figlio dell'operaio dell'artigianato o del bracciante agricolo non costa meno del pane per il figlio di un operaio dell'industria e l'attuale importo degli assegni familiari, anche quello più elevato concesso a stento di provvedere allo acquisto del solo pane.

L'aumento degli assegni familiari nel settore dell'artigianato rappresenta quindi una urgente riparazione e deve costituire un passo verso la unificazione della misura e dei criteri che regolano la corresponsione degli assegni familiari per tutti i settori e non ostacolerà la realizzazione di una più giusta ripartizione degli oneri contributivi in rapporto alle dimensioni economiche delle aziende.

Tre miliardi e 412 milioni gli utili dichiarati dalla Pirelli

Dopo la Montecatini e la Edison un'altra grande industria monopolista, la Pirelli, ha presentato nei giorni scorsi il bilancio consuntivo dello esercizio 1955.

L'utile denunciato ufficialmente a conclusione dell'esercizio 1955 è di tre miliardi 412 milioni di lire contro un utile di tre miliardi e 419 milioni del l'anno precedente. Il fatto che compie sia che, a fronte di 84 miliardi di vendite nei mercati esteri

Alberto Pirelli
il re della gomma

Risposte ai lettori

EVANDRO COLAPIETRO - ROMA - Pensioni agli addetti ai trasporti — Non avendoci indicato in che consiste il contrasto fra le norme di legge e l'effettiva liquidazione della pensione da parte dell'INPS siamo impossibilitati a rispondere al quesito, anche perchè comprenderai bene che lo spazio offerto dal giornale a questa rubrica non consente in questa sede una completa esposizione del complesso procedimento di calcolo delle pensioni per gli addetti ai pubblici servizi di trasporti in concessione. Tuttavia saremo lieti di esaminare assieme a te la controversia se vorrai prendere con noi personali contatti.

ANTONIO DE MARIA - ROMA - Assegni familiari — Ti abbiamo risposto direttamente.

LEONI ADA - FIRENZE - Pensione vecchiaia — Effettuando versamenti volontari dell'importo settimanale complessivo di L. 255 fino al 2 ottobre del 1957, data del raggiungimento del diritto al pensionamento, la tua pensione si aggirerà (calcolo approssimativo) sulle 90.000 annue, compresa la tredicesima mensilità ed escluse le eventuali quote di maggiorazione per figli a carico. Volendo migliorare l'importo della pensione e quindi modificare il valore dei contributi volontari che restano ancora da versare ti suggeriamo di prendere contatto con l'ufficio INCA della Camera del lavoro di Firenze che potrà fornirti il consiglio opportuno.

MARIO GIORFINO - NORCIA - Trattamento ai Pensionati — Avrai letto che il giornale occupandosi talvolta dei pensionati e dei loro problemi a questa rubrica ha dedicato ad esso lungo spazio. Non potendosi sottrarre lo stato di disagio in cui versano milioni di italiani. A proposito della decorrenza del contributo statale al fondo adeguamento pensioni, si è avuto occasione di leggere il comunicato « pensionati » la nascita della Federazione dei 11 federato sorso sarà rilevato che siamo perfettamente d'accordo con te sul fatto che non solo non è possibile sottrarre una cifra al fondo pensioni, ma che alcuni e indispensabile un ulteriore apporto concorso per fare fronte alle numerose e forzate esigenze dei pensionati. Siamo certamente spiacenti di non poter pubblicare per ragioni di spazio il tuo articolo ma tuttavia troviamo di notevole interesse.

SORMANNO AMICO DELL'UNITA' - NOICATTARO - Decorrenza pensione — Poiché hai maturato i requisiti per il diritto alla pensione dopo l'entrata in vigore della legge 4-4-1952 n. 218 la tua pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ne hai fatto domanda. Pertanto se hai maturato la domanda nel mese di maggio del 1955 la decorrenza assegnata alla pensione dell'INPS è esatta, resta a te controllare se l'istituto ha applicato alla pensione stessa la maggiorazione per il aumento (21 % per 3 anni) disposta dalla legge.

GINO FINEIDI - MONTEROTONDO - Assistenza E.N.P.A.S. — Spediamo copia della tua lettera inviata per conoscenza al giornale. L'E.N.P.A.S. abbia finalmente provveduto alla liquidazione della cartella clinica. Il ritardo nel rimborso da parte degli istituti che praticano l'assistenza indiretta è un problema molto serio perchè pone spesso gli assistiti in notevole difficoltà e impedisce talvolta il proseguimento delle cure.

A. O. GENNARO

LA LOTTA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI NELLE AZIENDE I.R.I.

Da 21 giorni è fermo il lavoro al cantiere Ansaldo di Livorno

Una delegazione di operai della Terni si recherà dall'on. Fascetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LIVORNO, 6 — I lavoratori del Cantiere Ansaldo sono arrivati al ventunesimo giorno di sciopero senza che, fino a questo momento, siano avvenuti elementi tali da dimostrare il pur minimo cenno di buona volontà da parte della direzione. Sappiamo che non solo la pressione popolare preme sulle autorità tutorie con l'invio di ordini del giorno, di petizioni, di delegazioni ecc. ma che pure personalità politiche e religiose si stanno interessando della cosa senza per altro giungere ad alcunchè di concreto, perlomeno fino ad adesso. Intanto i lavoratori del cantiere continuano con immutata tenacia e volontà la loro lotta sempre decisi, malgrado i necessari sacrifici e le privazioni, a giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza.

Stamani, come di consueto, alle ore 10, gli scioperanti si sono riuniti nei locali della Camera del lavoro per decidere sul proseguimento dell'azione sindacale. Il compagno Manetti, segretario del FIOM provinciale, ha preso la parola per fare il punto della situazione, dopo di che i lavoratori si sono all'unanimità pronunciati per la continuazione dello sciopero a tempo indeterminato.

Nel pomeriggio è iniziata presso la Camera del lavoro la prima distribuzione di 1250 pacchi di generi in natura, offerti dal popolo livornese ai lavoratori ansaldini. Questo, fino ad ora, è la situazione al cantiere Ansaldo, ma altri importanti avvenimenti sindacali sono venuti a maturarsi oggi nella nostra città, avvenimenti che vanno inquadrati, per il loro carattere prettamente reazionario nell'indirizzo che la « trimurti » sta dando ai suoi affiliati nell'offensiva antioperaia. Tre lavoratori sono stati licenziati in tronco dal « cantierino » Botteghi, una grossa officina meccanica di riparazioni navali, sita nella zona del « Marzocco » per il semplice motivo di essersi rifiutati di andare a lavorare come saldatori autogeni al cantiere Ansaldo come al signor Botteghi era stato richiesto.

Anche nel settore chimico la lotta per le libertà e per ottenere la soluzione delle rivendicazioni aziendali si è ulteriormente sviluppata. I lavoratori della Montecatini (Litopone e Silicati), della Pirelli e del Gommificio, hanno effettuato nella giornata di oggi uno sciopero generale di due ore. La direzione della Pirelli,

Le maestranze dello stabilimento Liptopone (Montecatini) hanno effettuato tre scioperi nel giro di ventiquattro ore, scioperi che sono terminati col turno di notte di ieri.

Domani, ha luogo in tutta la provincia di Livorno, escluso il comune di Collesalvetti, lo sciopero generale dei lavoratori della terra che si protrarrà per 24 ore di seguito in appoggio alla lotta dei lavoratori dell'Ansaldo e per le specifiche rivendicazioni della categoria.

I lavoratori denunciano alla Magistratura la Direzione della Terni

TERNI, 6 — Le segreterie della CGIL di Terni e Spoleto unitamente alla commissione interna del complesso « Terni » si sono oggi riunite di urgenza per esaminare la situazione determinata dalla volontà della direzione delle Acciaierie che rinnegando l'impegno assunto in precedenza di trattare con gli organismi sindacali la questione dell'indennità di mensa dopo la protesta dei lavoratori contro l'accordo frode firmato da CISL e UIL.

Gli organismi sindacali, inoltre, hanno deciso di sviluppare vigorosamente l'azione sindacale in tutte le fabbriche del complesso, stabilendo a tempo stesso contro la Terni e l'accordo minoritario il ricorso al magistrato del lavoro di Terni, lavoratori dell'azienda a mensa.

E' stato inoltre deciso di inviare una delegazione di lavoratori a Roma per un incontro con l'on. Fascetti presidente dell'IRI e con la stessa direzione generale della Terni. A l'on. Fascetti e alla direzione della Terni i lavoratori espongono la situazione [illegible] chiesto nei confronti della trattativa contenuta nell'accordo minoritario e denunceranno in modo particolare il carattere di « limitazione » e di intimidazione operazioni che la direzione delle Acciaierie ha instaurato in questi ultimi giorni nei reparti della fabbrica. Le segreterie della CGIL di Terni e Spoleto hanno a tal proposito elevato una vibrata protesta ripromettendosi di sensibilizzare agli organi costituzionali e alla Commissione parlamentare di richiesta, che quanto prima verrà a visitare le fabbriche della « Terni » un dettagliata documentazione sugli atti che la direzione va [illegible] compiendo per intimidire i lavoratori.

Rotte le trattative per il contratto dei panettieri

Con la rottura di ieri in seguito alla intransigenza dell'Associazione padronale, i rappresentanti dei panificatori hanno rotto le trattative per il rinnovo del contratto.

Di fronte a questa nuova manovra dei rappresentanti padronali, la segreteria della FILLEA riunitasi insieme alla Commissione nazionale dei panettieri, ha deciso di invitare i lavoratori panettieri ad elevare immediatamente la loro energica protesta contro l'inammissibile atteggiamento dei rappresentanti padronali e ad organizzare in ogni provincia, nelle forme che verranno decise dalle assemblee di tutti i lavoratori, una lotta tenace che [illegible] i panificatori a concludere le trattative.

Dal 23 aprile al primo maggio settimana di reclutamento alla CGIL

Si è riunita ieri mattina la Segreteria confederale sotto la presidenza dell'on. Di Vittorio.

Per dare nuovo impulso alla campagna del tesseramento biennale '56-'57 la Segreteria confederale ha deciso che abbia luogo, dal 23 aprile al 1. maggio di quest'anno, una **Settimana del tesseramento e reclutamento**, nel corso della quale tutte le organizzazioni della CGIL svilupperanno una grande azione per accrescere di centinaia di migliaia di lavoratori le file dei sindacati unitari.

Scendono i contadini da tutta la Val di Stura per l'ultimo omaggio alle vittime del Turchino

I funerali si svolgeranno oggi a spese dei comuni di Masone e Rossiglione - La disperazione dei familiari - I periti all'opera per stabilire le cause del pauroso incidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASONE, 6 — *Sotto la nevata centrale dell'oratorio della Madonna del Carmine sono allineate in due file otto bare di faggio scuro coperte da garofani rossi e bordi di campo. I visi pallidi delle vittime del Turchino, chiusi da una benda bianca, sono rivolti verso il cielo. Sono quasi tutti giovani che che non hanno nemmeno ventun anni, che non hanno ancora conosciuto la vita, che sognavano di una casetta, di un lavoro sicuro, di una famiglia, di un amore. Sono tutti contadini, strappati dai loro casinali che si inerpicano lungo le montagne della Valle Stura, quei contadini che appena hanno finito il grande dolore di dare i figli alla terra, dovevano andare a guadagnarsi il pane nelle fabbriche e nei cantieri della città poichè il fazzoletto di terra sul quale sono nati non dà più loro tanto da vivere.*

Le vittime del Turchino erano appunto contadini-operai e la morte li ha colti mentre, barcati nei vecchi camion, stavano recandosi ogni mattina al lavoro, a trenta chilometri lontano dalla loro casa. Accanto alle bare, nuovo segno della loro vita così fulmineamente stroncata, sono deposte le loro borse di pergamena dove con cura hanno la quotidiana povera colazione del mezzogiorno. Tra i morti c'è un ragazzo che sembra ancora ridere. Aveva appena diciotto anni e quella mattina iniziava per lui una grande giornata di festa uno di quei giorni che, come si dice, possono segnare un destino. Filippo Pastorino doveva recarsi a lavoro per la prima volta e quello era il suo primo viaggio mattutino verso una impresa edile di Genova. Gli amici lo avevano festeggiato prima di partire e con qualche mottaggio gli avevano smorzato i primi entusiasmi, ricordandogli quali sarebbero dovuti essere per il futuro le sue fatiche. Mezz'ora dopo doveva morire insieme nel tragico alto sul burrone profondo quaranta metri.

Accanto sono le bare di padre e figlio: il diciannovenne Bruno Pastorino, bagnino della tratta corriera e l'altro Pastorino, il 19 anni operaio dell'Infra. Una donna ha con sè, in una sola tolta, perduto il figlio e il marito. La poveretta giace in letto ammalata ed è stata impietosita dal dolore quando le parenti hanno dovuto comunicarle la tremenda notizia. Il suo stato è tale che non ha neppure riconosciuto l'altro figlio. Tonino è quanto mai sera da Torino ove presta servizio militare. Egli aveva appreso la notizia dai giornali.

Le otto bare sembrano appartenere a una sola famiglia, sulle piccole targhe di identificazione si leggono gli stessi nomi: Pastorino e Ottone. Il grosso lutto che colpisce questo piccolo paese di 4000 abitanti è veramente un lutto famigliare e l'atmosfera di angoscia si avverte nei volti che si incontrano con aperta ostilità entra in paese, che prende le bandiere abbrunate agli uffici pubblici e alle sedi dei partiti, le insegne chiuse le saracinesche dei negozi abbassate lunghi capannelli per le strade a capo folto mute e [illegible] i passi al Oratorio.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio, sabato alle ore [illegible] e a spese dei comuni di Rossiglione e di Masone. Masone osserverà due giorni di lutto, con le scuole chiuse. Alla stessa ora [illegible] nuovo per il cimitero dove Pra [illegible] altro morto contro quello che accompagnerà la salma del giovane autista Stefano Bruzzone che la rammenta ha voluto fosse condotta nella sua casa.

« Me l'ha ucciso la S. Giorgio » continua a gridare la donna. Stefano Bruzzone era un meccanico della S. Giorgio, licenziato dopo la grande lotta per difendere la fabbrica. Dopo un lungo periodo di disoccupazione aveva conseguito la patente di terzo grado e si era messo a fare l'autista. Da appena un mese prestava servizio sulle corriere di Masone con un orario, a quanto pare, molto pesante.

Sulle cause della sciagura non è possibile dire ancora qualcosa di preciso. Il Procuratore della Repubblica ha proceduto oggi all'interrogatorio di alcuni feriti, mentre attorno alla carcassa della pesante corriera adagiata sul fondo del burrone i periti stanno eseguendo rilevazioni. Sembra che lo sterzo e i freni siano stati trovati intatti, il che farebbe escludere la ipotesi di un guasto meccanico. Le ipotesi che si avanzano sono a questo momento, e seguenti: 1) improvviso malore dell'autista; 2) fatto lo sonnolenza dello stesso che avrebbe perduto il controllo della macchina; 3) rottura dello sterzo e dei freni; 4) cedimento provocato dalle condizioni della strada sulla quale si erano larghe tracce lasciate da precedenti.

ENRICO ARDIZ

Quarantotto congressi della donna italiana

Si svolgeranno in tutta Italia fra oggi e domani

Si stanno svolgendo in questi giorni in tutta Italia i Congressi provinciali delle Donne in preparazione del V Congresso nazionale che avrà luogo a Roma nei giorni 12, 13, 14 e 15 aprile.

Diamo l'elenco dei Congressi che si terranno nelle località oggi e domani:

REGGIO CALABRIA con la partecipazione dell'On. Rosella Lorenzi
PALERMO con l'on. Julia Iotti
FIRENZE con l'on. Giuliana Nenni
LIVORNO con l'on. Laura Viviani
PISA con la prof.ssa Ada Alessandrini.
SASSARI con la prof.ssa Elsa Bergamaschi
NOVARA con l'on. Gisella Floreanini
BIELLA con l'on. Laura Diaz
LA SPEZIA con l'on. Nadia Spano
SAVONA con l'on. Nadia Spano.
GENOVA con l'on. Nadia Spano.
COSENZA con l'on. Ada Del Vecchio
ROMA con l'on. Anna Maria Matera
PADOVA con l'on. Adele Bei
IMPERIA con l'on. Maria V. Mezza
VERCELLI con la sen. Pina Palumbo
VARESE con Luna Fiori
ANCONA con Baldina Berti
MACERATA con Carmen Zanti
PESARO con Joyce Lussu
VENEZIA con la prof.ssa Luisa Baldon.
TERNI con Rina Picciato
MESSINA con Giulia Tedesco
LECCO con l'on. Gina Fanoli
ALESSANDRIA con Marisa Passigli
PAVIA con Dina Rinaldi
VICENZA con Ines Pisoni
BERGAMO con Mina Biagini
CUNEO con Marisa Diena
CASERTA con Marta Sola
FOGGIA (Cerignola) con Nives Gessi
TARANTO con la dottssa Valeria Bonazzola
NUORO con l'on. Claudia Lodno
MASSA CARRARA con Luigina Le Pira.
LATINA con la prof.ssa Anna Le Marra Marchesi
TREVISO con Carmen Jacchia
GORIZIA con Carmen Jacchia
RIMINI con Diana Subbi
PISTOIA con Simona Vais
GROSSETO con Nevio Cerboni
VITERBO con Irea Guidardi
FROSINONE con Maria Felli e Alicata
COMO con [illegible] Milanesi
POTENZA con Beata Piccinelli
BRESCIA con Lida Colombani
AVELLINO con Maria Marmorina
CALTANISSETTA Gelati con Giuliana Saladino
CATANIA con Gilda Tedesco

Completamente guarita Amalia Battistello

MILANO, 6 — Amalia Battistello, la ragazza cieca di Cusano Milanino, alla quale è stato eseguito il trapianto di un lembo di cornea, il dott. Gnocchi, è stata dichiarata clinicamente guarita, e domenica prossima lascerà la clinica.

Nel mondo del lavoro

VERCELLI — Nella campagna vercellese, è in atto una vasta agitazione a causa del lavoro minato nei giorni scorsi tra la CISL e la Confederazione per l'assistenza sociale legale. Con tale accordo si vorrebbe di escludere dalla assistenza i lavoratori della terra iscritti alla Federbieticoltori e quelli che non sono iscritti a nessun sindacato. Assemblee di protesta hanno avuto luogo a Roncesco, Arborio, Buronzo, Trecerro e Desana. Delegazioni di lavoratori si sono recate dai sindaci di parecchie località per protestare contro l'accordo. Oggi il giorno e appelli sono stati inviati al prefetto di Vercelli al Ministro del Lavoro e al Presidente del Consiglio.

TORINO — Le tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, hanno respinto la richiesta di 100 licenziamenti avanzata dalla direzione della Mazzola e hanno avanzato delle proposte tendenti a risolvere equamente la vertenza. Dal canto loro i lavoratori della fabbrica, essendo venuti a conoscenza che la direzione manteneva un atteggiamento negativo di fronte alle richieste delle organizzazioni sindacali, hanno effettuato un'ora di sciopero in segno di protesta.